



PATRIMONT
SCHWEIZ/SVIZZERA

Un maiale pronto per la montagna

Ogni regione aveva una propria razza suina (non esisteva ancora una categorizzazione delle razze). Nel 1827, il naturalista Johann Rudolf Steinmüller divise queste razze in due tipi principali: i grandi e pesanti tipi di pianura (di colore rosa) e gli agili maiali di montagna, che avevano il dorso più corto e le zampe più lunghe ed erano molto agili in montagna. Riassunse questi ultimi sotto il termine generico di “maiali **Neri delle Alpi**”, poiché la maggior parte degli animali era di colore nero. Documentò un maiale altrettanto agile che viveva nel Giura come maiale **Nero di Borgogna**.

Foto F. Watzek



Con l'introduzione di maiali a crescita rapida, le vecchie razze da montagna sono state soppiantate. La maggior parte di esse si è estinta cento anni fa. Gli ultimi esemplari vivevano sul Lucomagno e sullo Spluga all'inizio degli anni Ottanta. Nel 2013, nelle valli alpine italiane sono stati ritrovati gruppi relitti di questo tipo di maiale alpino e si è costituito un nuovo allevamento con il termine generico di “maiale **Nero delle Alpi**”. Questi animali, adatti alla montagna, sono robusti e frugali e si prestano bene all'allevamento estensivo.

Affinché gli animali conservino le loro preziose caratteristiche e realizzino i loro vantaggi in questo senso, dovrebbero vivere solo nella zona montana. I prodotti provenienti da allevamenti estensivi, preparati tradizionalmente, con un sapore superiore alla media e provenienti dalla regione hanno un futuro. I clienti non vogliono più prodotti provenienti da animali che raggiungono il peso di macellazione in tempi record, ma una carne che si sviluppa lentamente e che è già maturata nel corpo. I suini alpini sono in grado di fornire tutto ciò e di realizzare il prezzo richiesto.

=> **Un'opportunità per un'agricoltura innovativa nelle regioni montane.**



Distribuzione documentata secondo J.R. Steinüller (1827) e A. Staffe (1913): rosso: Neri delle Alpi, blu: Neri di Borgogna